



Introduzione al RACCONTO per gli insegnanti/educatori

Per i bambini delle scuole elementari

Questo breve racconto è il frutto della fantasia di Michele Ferrero, un salesiano missionario che lavora a Taiwan. Una storia inventata, quindi, ma non troppo lontana dalla realtà. Per una volta, abbiamo provato ad immaginare come un bambino straniero, in questo caso cinese, potrebbe vedere gli italiani: quali pregiudizi avrebbe, come interpreterebbe le nostre azioni, i nostri gesti, i nostri modi, che idea si farebbe della nostra società. Farla leggere ai bambini significa capire le loro reazioni, farli ragionare su modi di vita e su culture diverse, farli esprimere sulle loro conoscenze e poi ribaltare la situazione: come si troverebbero loro in un paese straniero? Quali pregiudizi avrebbero? Quali stereotipi? E' fondamentale verbalizzare gli stereotipi per poi "bombardarli", interpretarli, dargli una giusta chiave di lettura.

Un viaggio in Italia



racconto fantastico di **Michele Ferrero**

Sono andato in Italia con mio papà e i suoi amici. E' la prima volta che esco dalla Cina. Il mondo di fuori è molto diverso. La signora maestra dice che quei popoli sono più sottosviluppati di noi e noi Cinesi siamo migliori. Io ho visto che davvero laggiù non sono bravi come noi.



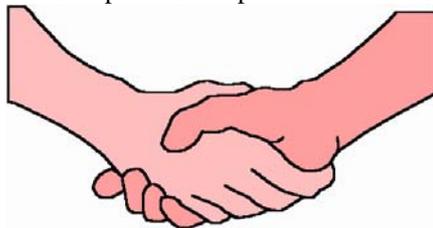
L'Italia è un paese grandissimo. E' tutto tra le montagne.

Dall'aereo sono bellissime. Siamo arrivati all'aeroporto. Papà mi ha detto di far attenzione alle valigie perché era pericoloso. Io ho fatto attenzione ma a un amico di papà hanno rubato il portafoglio. Lui ha chiamato un poliziotto. Questo non capiva né il cinese né l'inglese e non so cosa si sono detti.

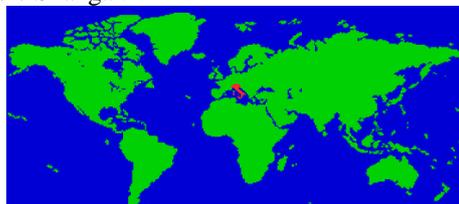
Un signore ci aspettava su un minibus. Ci ha portato alla città dell'incontro (la città del gemellaggio, non specificata). Era molto lontana.



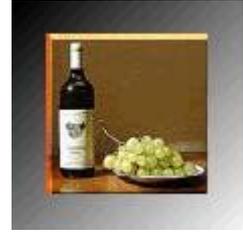
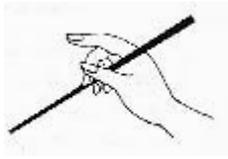
Il capo della città ci aspettava davanti al suo palazzo. Aveva un bel vestito elegante, ma sopra aveva messo una fascia colorata rossa bianca e verde che faceva ridere. Credo siano i colori della sua tribù. Dietro a lui c'erano due soldati vestiti di bianco, con l'elmo. Uno portava una piccola bandiera su un'asta di plastica.



Gli abitanti di quel paese sono ancora primitivi. Invece di fare un inchino, il capo della città ha preso la mano di mio papà e l'ha stretta forte. Credo sia un segno di potere, perché anche gli altri hanno fatto lo stesso, ma con meno forza. Tutti mi toccavano, la testa, la guancia, la mano. Forse non avevano mai visto un bambino giallo. Quando papà ha detto che eravamo di Ningpo nessuno sapeva dove era. Il capo della città ha detto che lui lo sapeva. Là conoscono solo Pechino e Shangai.



Un signore aveva una mappa del mondo. Era tutta sbagliata, perché la Cina era da una parte e non in mezzo come è davvero. Papà non ha detto niente per non offenderli.



Siamo andati a pranzo. In quel paese non sono civili, e non sanno usare i bastoncini. Non tagliano il cibo in cucina ma ognuno ha un coltello a taglia le cose nel proprio piatto. Noi abbiamo fatto come loro, perché papà dice che non bisogna offenderli. Non hanno ognuno la scodella per il riso, ma un cestino di pane in comune per tutti. Tutti lo prendono con le mani. Non bevono tè ma solo acqua e tanto vino. Il cibo era buono, ma papà mi ha detto di non prendere l'insalata perché laggiù la mangiano cruda e possiamo prenderci delle malattie.



Dopo siamo andati a dormire. Ero molto stanco.

Il giorno dopo papà è stato invitato a un'assemblea di quel villaggio. Io sono andato con lui. Hanno fatto tanti discorsi in Italiano. Nessuno sa parlare Cinese. Non c'era ordine nel parlare. A volte uno giovane parlava prima di uno vecchio, o una donna parlava prima di un uomo. Un tale seduto vicino a papà traduceva tutto. Papà mi ha detto che il capo del villaggio viene scelto contando i voti di tutti. Il voto delle donne vale come quello degli uomini, e il voto di uno potente come quello di un povero. A me pare che così è come dire a un allievo di fare il maestro. In Cina è molto meglio. Al pomeriggio sono andati a visitare un museo, ma io ero stanco e ho dormito.



Il giorno dopo ho visto una cosa stranissima: tutti i negozi erano chiusi. Il capo del villaggio è venuto all'albergo. Ci ha chiesto se volevamo vedere una rito religioso. Siamo andati in una grande chiesa. La gente era tutta vestita bene. Papà dice che l'unico vestito bello lo mettono in quel giorno. Davanti c'era un vecchio con un vestito lungo, bianco e verde, che dava degli ordini e tutti si alzavano, si sedevano, si inginocchiavano. C'era anche la musica. Poi tutti devono dare dei soldi per fare la coda e poter prendere un piccolo pezzo di pane. Non lo danno agli stranieri, per cui noi siamo stati seduti. Dopo un altro dei loro pranzi, papà è andato a un incontro. Dei signori mi hanno portato in montagna. È stato bellissimo. Non hanno fabbriche e l'aria è pulita!. In Italia sono tutti pastori. Ogni famiglia ha delle capre, e un cane. Spero che quando la civiltà cinese arriva qui non distrugga quei bei posti.

FAVOLEGGIANDO

Sentito dire di Lieh Tzu

Il sapiente Lieh Tzu era povero e appariva denutrito in modo impressionante. Qualcuno ne parlò al primo ministro Cheng Tzu-yang:

"Lieh Tzu è un sapiente, ed è famoso. Se egli vive in miseria nello stato di Sua Signoria, non si crederà che Sua Signoria è ostile ai sapienti?"

Tzu-yang, senza perder tempo, mandò da Lieh Tzu un funzionario con una provvista di cibi. Lieh Tzu venne sulla soglia a ricevere il messaggero del ministro e gli s'inclinò profondamente ma rifiutò il dono con garbo. Il messaggero se ne andò. Lie Tzu rientrò in casa e vide sua moglie che si batteva il petto, fissandolo disperata.

"La tua umile moglie pensava che le famiglie degli uomini del Tao vivessero agiatamente" disse la donna. "Ma ecco che, nella nostra miseria nera, il primo ministro ci onora con offerte di viveri, e tu le rifiuti. Oh, che sorte amara è la mia!"

Lieh Tzu disse a sua moglie: "Il primo ministro non mi conosce. Ha mandato i suoi doni per aver ascoltato dicerie di terzi; se un giorno dovesse condannarmi, lo farebbe ugualmente per sentito dire. Per questo ho rifiutato i suoi doni."

Un giorno, finalmente, il popolo spodestò Tzu-yang.

La truffa dell'Argento di Yuan Mei

L'arte d'imbrogliare sta diventando sempre più ingegnosa. C'era un vecchio di Chinling che portò alcuni lingotti d'argento alla bottega del cambiavalute, sul ponte della Porta Settentrionale, con l'intenzione di scambiarli con monete di rame. Conversando del più e del meno, si fece un dovere d'incidere qua e là i lingotti per saggiarne il contenuto, finché un giovanotto entrò nella bottega. Con il più grande rispetto si rivolse al vecchio e gli disse: "Ho incontrato vostro figlio a Changchou, per certi affari che avevamo in comune, ed egli mi ha dato una lettera e alcuni lingotti d'argento per voi. Stavo entrando a casa vostra, quando per caso vi ho visto entrare qui." Il giovane pose al vecchio la lettera e l'argento, salutò e se ne andò.

Il vecchio aprì la lettera e disse al cambiavalute: "Non ci vedo abbastanza per leggere la lettera di mio figlio. Volete prendervi il disturbo di leggerla per me?" Il cambiavalute acconsentì. La lettera trattava di argomenti familiari e si concludeva con queste parole: "Ti mando dieci tael di argento fino, per le tue necessità domestiche."

Compiaciuto, il vecchio disse al cambiavalute: "Ora potete anche ridarmi il mio argento, senza darvi la pena di valutarlo. Secondo la lettera di mio figlio, i lingotti d'argento che mi ha mandato pesano esattamente dieci tael; dunque, cambiatemi queste in monete di rame." Il cambiavalute pose

i nuovi lingotti sulla bilancia e vide che pesavano 11.3 tael. Immaginò che il figlio del vecchio fosse stato troppo indaffarato per pesarli al momento di mandare la lettera, e avesse scritto "dieci tael" per approssimazione. "Il vecchio non può pesarli lui stesso," ragionò fra sé " quindi posso ignorare l'errore e tenermi la differenza." Diede al vecchio novemila monete di rame, che era il cambio corrente di dieci tael di argento fino, e il vecchio si portò via il denaro.

Un altro cliente che si trovava nel negozio cominciò a ridacchiare.

"Ho l'impressione che siate stato imbrogliato, principale," disse. " Quel vecchio è un artista nel falsificare l'argento, e da molti anni! L'ho notato quando entrava qui dentro, ma non ho avuto il coraggio di parlare mentre era ancora nel negozio."

Il cambiavalute tagliò a metà i lingotti, vide che dentro erano di piombo e andò su tutte le furie. Ringraziò il cliente e gli chiese l'indirizzo del vecchio.

"Vive a circa un miglio da qui," disse il cliente "avete tutto il tempo di raggiungerlo. Ma egli è un mio vicino, e se scopre che l'ho tradito si vendicherà in qualche modo. Quindi vi dirò dove trovarlo, ma lasciatemi fuori da questa storia." Il cambiavalute gli chiese di accompagnarlo. "Se mi condurrete nelle vicinanze e m'indicherete il posto, poi potrete andarvene e il vecchio non saprà mai chi mi ha messo sull'avviso."

L'uomo esitava ancora per paura di compromettersi, ma quando il cambiavalute gli offerse tre tael d'argento acconsentì, come se non avesse scelta.

Uscirono insieme per la porta di Han Hsi. Più avanti, in distanza, scorsero il vecchio che spendeva il suo denaro al banco di uno spaccio di vino e beveva in compagnia di altri uomini.

"Eccolo là, agguantatelo in fretta! Io me ne vado" disse l'uomo. Il cambiavalute irruppe nello spaccio, afferrò il vecchio e cominciò a picchiarlo.

"Sporco furfante! Mi avete dato dieci tael di piombo rivestito d'argento per novemila monete di rame!" Gli avventori si radunarono attorno. E il vecchio, imperturbabile, disse: "Io ho cambiato dieci tael d'argento mandati da mio figlio, e di certo non contenevano piombo. Ma poiché mi accusate di avervi dato argento fasullo, ebbene, mostratemelo." Il cambiavalute esibì il lingotto spaccato allora il vecchio sorrise. "Questo non è il mio" disse. "Io non ne avevo che dieci tael , e infatti voi mi deste in cambio novemila monete; ma questo argento fasullo ha l'aria di pesare più di dieci tael: quindi, non può essere quello che vi ho dato. Amici, il cambiavalute è venuto qui per truffarmi!"

Gli avventori dello spaccio andarono a cercare una bilancia, pesarono l'argento e videro che pesava davvero 11.3 tael. Allora, indignati, aggredirono di massa il cambiavalute lo pestarono per bene.

Così per un istante di avidità, il cambiavalute cadde nella trappola del vecchio; e se ne tornò a casa tutto ammaccato, in preda alle fiamme del rancore.

La Tigre dietro la Volpe di Chan Kuo Ts'e

Una Tigre catturò una volpe. La volpe disse: " Non oserai mangiare *me*! Lassù in cielo gli dèi mi hanno eletta capo di tutti gli animali: tu violeresti il mandato divino, se facessi di me il tuo pasto. Se non mi credi, lascia che io cammini davanti e tu vienimi dietro: vedrai se c'è un solo animale che oserà rimanere dove si trova! " La tigre acconsentì e andò dietro alla volpe, tallonandola.

Tutte le bestie che incontrarono fuggirono via.

Sbalordita, e convinta che la volpe fosse davvero il capo di tutti gli animali, la tigre se ne andò per la sua strada.

Notizie su SHANGAI

Il suo significato è "verso il mare".

Costituisce amministrativamente una municipalità soggetta al governo centrale, equiparata, come Beijing, Tianjin e Chongqing, alle province. È la più popolosa città della Cina, posta lungo la riva destra del fiume Huangpu. La sua fortuna è dipesa dalla sua posizione in prossimità del mare e dal suo grande porto aperto ai traffici di tutto il mondo.

È centro industriale e commerciale di primissimo piano (industria siderurgica e tessile, cantieri navali che sono i più grandi della Cina, fabbriche automobilistiche). Le sue origini storiche risalgono alla dinastia Song. Il destino di Shanghai fu giocato nel 1842, quando, in seguito al trattato di Nanjing (che concluse la Guerra dell'Oppio fra la Cina e l'Inghilterra), quest'ultima impose che il porto della città venisse aperto al traffico marittimo internazionale, obbligando la città ad ospitare varie Concessioni straniere (inglese, francese, americana). Le Concessioni erano aree della città ottenute in affitto dal governo cinese alle quali veniva concessa l'extraterritorialità amministrativa e giudiziaria, sebbene nominalmente restassero territorio cinese. Fu questo il periodo in cui si manifestarono fenomeni di corruzione, delinquenza, di contrasti tra estrema ricchezza e povertà.

Il 1° luglio 1921, nella Concessione francese, viene costituito il Partito Comunista Cinese, attualmente nella Via Xingye al n. 76.

Qui nasce, nel 1925, il "Movimento 30 Maggio" come protesta contro la prepotenza giapponese e inglese.

Nel 1949, sopresse le Concessioni, inizia un'opera di trasformazione politica e sociale.

Oltre che centro commerciale, Shanghai è un centro culturale, dotato di Istituti superiori e di Università.

È gemellata, dal 1979, con la città di Milano.

L'importante viale Zhongshan (Zhongshan lu), una volta noto con il nome di **Bund**, si snoda dalla confluenza del fiume Wusong nello Huangpu fino alle estremità della vecchia città. Il Bund è fiancheggiato da enormi palazzi, un tempo sedi di banche e di compagnie commerciali straniere, testimonianza del periodo delle Concessioni ed ora sedi di uffici e delle corporazioni, da un'alta torre sormontata da una piramide che indica lo Heping fandan (Hotel della Pace), dalla sede dell'Amministrazione Municipale di Shanghai.

La **Nanjing dong Lu** inizia dal Bund e si estende per diversi chilometri verso ovest. Se il Bund è la strada più interessante di Shanghai, la via Nanjing è la più affollata. È fiancheggiata da negozi, ristoranti, cinema, dal Parco del Popolo, dalla Biblioteca Municipale, dal Museo delle Scienze Naturali e dall'omonima Piazza dove una volta c'era l'ippodromo, dal Circo di Shanghai dove si rappresentano numeri di equilibrismo.

Nella **Via Yan'andong** (Yan'an dong lu) **si trovano:**

1. **il Museo d'Arte e di Storia;**
2. **il Dashijie** (Palazzo del Grande mondo)

La via Huai Hai deve la sua fama alle "elegantissime signore" delle grandi famiglie che venivano una volta a passeggiarvi. Attraversa da una parte all'altra l'ex concessione francese e un tempo si chiamava via del Maresciallo Joffre. Numerosi negozi

offrono oggi, lungo tutta l'arteria, una grande scelta di merci di fabbricazione cinese. Prima della Liberazione, questi stessi negozi traboccavano di prodotti importati.

Nella parte nord-est della città si trovano:

1. il **Qiuxiapu** (Giardino delle Nuvole purpuree d'autunno) : antico giardino d'epoca Ming;
2. il **Giardino del mandarino Yu**, dal nome di un dignitario che qui stabilì la propria residenza.
3. il **Chenghuangmiao** (Tempio degli Dei della città), ora trasformato in un enorme bazaar;
4. il **Tempio di Confucio**, ora Palazzo della Cultura.

Tra i monumenti di maggior interesse notiamo:

1. il **Palazzo delle Esposizioni Permanenti**, di stile architettonico proprio dell'Unione Sovietica, raccoglie il meglio della produzione industriale e artigianale cinese. Nell'atrio della mostra vi è un imponente masso di giada che rappresenta la conquista dell'Everest compiuta dai cinesi dal versante tibetano. Pesa 2 tonnellate;
2. il **Parco Hongkou**, nel quale si trova la tomba del noto scrittore Lu Xun (1881-1936) come pure il museo costruito in onore del poeta;
3. lo **Jing'an** (Tempio della Serenità), di fronte all'omonimo parco;
4. il **Tempio Longhua**, d'epoca Qing;
5. lo **Yufosi** (Tempio del Buddha di giada);
6. il **Giardino Guyi**: uno dei più antichi della città e dei più caratteristici per il suo stile;
7. il **Giardino botanico**, che annovera le piante comuni e rare esistenti in Cina.



ATTIVITA' IN CLASSE

- 1) Dove si trova la Cina ?
 - A. Africa
 - B. Asia
 - C. America
- 2) E' più grande la Cina o L'Italia ?
- 3) Che lingua si parla in Cina ?
 - A. Giapponese
 - B. Inglese
 - C. Cinese
- 4) In Italia, come si chiama il "primo amministratore della città" ?
 - A. Sindaco
 - B. Presidente
 - C. Capo
- 5) Come ci si saluta in Cina ?
 - A. Con un abbraccio
 - B. Con un inchino
 - C. Con una stretta di mano
- 6) Qual è la capitale della Cina ?
 - A. Shanghai
 - B. Pechino
 - C. Hong Kong
- 7) La mappa del mondo ha l'Europa al centro ?
- 8) Scrivi almeno tre piatti tipici cinesi
- 9) Sai mangiare con i bastoncini ?
- 10) La religione ufficiale in Cina è:
 - A. Quella Mussulmana
 - B. Quella Cattolica
 - C. Il Confucianesimo

11) Prova ad immaginare di andare in Cina; scrivi, quali situazioni "particolari" ti potrebbero capitare. Poi, confronta la tua storia con quella dei tuoi amici e cerca di capire dove quello che hai scritto è frutto di una tua fantasia e dove può essere reale.

SULLA STESSA LINEA POSSONO ESSERE INSERITI ALTRE NAZIONI (MAROCCO, SOMALIA, NIGERIA) A SECONDA DELLA PROVENIENZA DEI BAMBINI NON ITALIANI PRESENTI NELLE CLASSI.

ALCUNI SPUNTI OPERATIVI PER IL LABORATORIO: COLLANE/BRACCIALETTI DEI POPOLI:

- ⇒ Inventare, disegnare e foggare collane ispirate al ritmo del giorno, delle stagioni, del ciclo lunare; alla propria età; al proprio percorso scolastico.
- ⇒ Creare la collana della propria classe, disponendo i grani in rapporto al numero dei compagni, maschi e femmine; tenendo conto del colore degli occhi o dei capelli.
- ⇒ Creare collane di gruppo: ogni bambino foggia perline personali e le mette in comune con quelle degli altri compagni.
- ⇒ Leggere un racconto o una poesia, sentire un brano musicale ed ispirarsi ad essi per disegnare e costruire una collana; ispirarsi a fenomeni naturali, a sentimenti, a sensazioni e immaginare la collana del vento; della notte; della felicità; della paura.
- ⇒ Creare collane e ciondoli ispirandosi a forme e figure tratte da civiltà passate e da culture diverse dalla nostra.